

# Da Taiwan al mar Cinese Mediorientale, tutti i fronti caldi in Asia

wired.it/article/taiwan-mar-cinese-mediorientale-fronti-caldi-asia

Lorenzo Lamperti

7 agosto 2024



Taipei. “La difesa dei confini, del mare e dell'aria sono un importante simbolo della sovranità del paese e una garanzia fondamentale per il suo futuro sviluppo”. Queste sono le parole pronunciate dal presidente **Xi Jinping** durante la sessione di fine luglio del Politburo, l'ufficio politico del **Partito comunista cinese**, con cui ha celebrato il 97esimo anniversario della nascita dell'**Esercito Popolare di Liberazione**, aprendo anche alla possibilità di future azioni militari della **Cina** per il 2027, anno in cui ricorrerà il centenario delle forze armate.

Al di là dei pronostici che al momento non sono suffragati da alcuna certezza, però, non c'è alcun dubbio, che restano diversi i punti di tensione in **Asia** che potrebbero esplodere o riaprirsi nei prossimi anni. Ma bisogna fare attenzione, perché la possibilità che si verifichino nuovi conflitti non riguarda soltanto la Cina. Infatti, sia l'Asia Orientale e sia la parte Meridionale sono entrambe attraversate da una lunga serie di dispute territoriali da anni irrisolte: a cominciare dalle cime innevate dell'**Himalaya**, fino alle acque profonde e ricche di risorse del **mar Cinese Meridionale**, passando per una lunga serie di **isole** o lembi di terra. La posta in gioco è alta, perché di mezzo c'è la storia, l'orgoglio nazionale, a cui seguono anche **temi identitari, religiosi ed economici** come l'accesso a materie prime.

## Taiwan

Non si tratta esattamente di una disputa territoriale, visto che la Repubblica Popolare Cinese considera **Taiwan** parte integrante del proprio territorio. Ma è il primo luogo che viene in mente quando si pensa a un possibile *flashpoint* in grado di aprire un fronte asiatico. Ancora oggi la Repubblica di Cina è il nome ufficiale di Taiwan: dal 1949 l'isola ha subito una dominazione del regime nazionalista di **Chiang Kai-shek**. Dopo aver perso la guerra civile, il **Guomindang** ripiegò infatti su Taiwan, mantenendo avamposti militari in altre isole in prossimità del Fujian: le isole **Kinmen** e le isole **Matsu**. Da qui doveva partire la riconquista della Cina, ma l'operazione non è mai avvenuta.

## VIDEO

[Robert Downey Jr e Christopher Nolan rispondono alle domande del web](#)

Adesso, il Partito comunista cinese vuole compiere la “**riunificazione**” tra i due territori, che da Taiwan viene vista come un tentativo di “unificazione”. In questo scenario, gli Stati Uniti affermano di voler preservare lo status quo, ma secondo Pechino starebbero fomentando le spinte “secessioniste” taiwanesi. Dunque, per Pechino Taiwan rappresenta solo l'**ultimo tassello** sulla strada del “**ringiovanimento nazionale**”, il processo storico avviato dal Partito comunista per superare il secolo delle umiliazioni. Il rischio di turbolenze che era già elevato, con l'insediamento a maggio del nuovo presidente taiwanese **Lai Ching-te** è accresciuto ancora di più, perché la Cina lo considera un “secessionista radicale”. Di recente a Taiwan è stata prodotta una serie tv “**Zero Day**”, che racconta in maniera realistica una possibile invasione dell'isola, con l'obiettivo di sensibilizzare la popolazione sui possibili rischi.

## Le due Coree

---

Tutti la chiamano la linea di demarcazione militare, ma in coreano il suo nome è *Hyujeonseon*, che letteralmente significa “**linea del cessate il fuoco**”. A sottolineare la provvisorietà di un armistizio che non si è mai trasformato in una vera e propria pace duratura. Questa sottile striscia di terra che è lunga 248 chilometri, può essere osservata dall'alto del monte Dora, dove da una parte e dall'altra ci sono due chilometri di **zona demilitarizzata**. Infatti, si tratta del **confine più blindato** e controllato del mondo, quello che separa la Corea del Nord e la Corea del Sud.

La **Repubblica Popolare Democratica di Corea** amministra la parte **Nord della penisola**, anche se l'articolo 1 della sua Costituzione recita: “*La Repubblica Democratica Popolare di Corea è uno Stato socialista indipendente che rappresenta gli interessi di tutto il popolo coreano*”. Mentre l'articolo 3 della **Repubblica di Corea**, che governa il **Sud**, dice: “*Il territorio della Repubblica di Corea è costituito dalla penisola coreana e dalle isole adiacenti*”. Insomma, due modi in cui entrambe le Coree ambiscono alla riunificazione dell'intero territorio sotto il rispettivo ombrello.

Finita la breve fase di dialogo durante la prima presidenza **Trump**, il regime di **Kim Jong-un** ha aumentato in modo esponenziale i test missilistici. Dall'altra parte, il presidente conservatore **Yoon Suk-yeol** (eletto nel 2022) ha abbandonato la ricerca del dialogo del predecessore **Moon Jae-in**. Tra i diversi episodi di tensione degli ultimi mesi, da segnalare il breve sconfinamento di alcuni militari nordcoreani a giugno, a cavallo della visita di **Vladimir Putin a Pyongyang**.

## **Mar Cinese Meridionale**

---

**Sierra Madre.** È questo il nome, che pare uscito da un western diretto da John Huston, del relitto arrugginito di una nave della seconda guerra mondiale che rischia di aprire un nuovo fronte nel Pacifico. È qui infatti che nei mesi scorsi si sono verificate **ripetute collisioni** tra navi cinesi e filippine. Ed è sempre non lontano da qui che si sono sfiorati incidenti tra jet cinesi e statunitensi. La Sierra Madre è una nave di fabbricazione statunitense, impiegata durante le battaglie contro i giapponesi nel Pacifico durante la **Seconda Guerra Mondiale**. Rimasta alla deriva, è passata poi di mano alle **Filippine**.

Nel 1999, Manila ha deciso di arenare il vecchio relitto nei pressi di **Second Thomas**, una minuscola secca all'interno dell'arcipelago delle **Spratly**, un centinaio di **piccole isole rivendicate dalla Cina**. I resti dell'imbarcazione sono utilizzati dalle Filippine come un avamposto, presidiato da una dozzina di militari, per rafforzare le proprie pretese di sovranità. Da allora, Pechino chiede a Manila di rimuovere il relitto in maniera più o meno diplomatica a secondo dello stato dei rapporti. Il governo cinese non riconosce la validità del pronunciamento del **tribunale dell'Aia**, che nel 2016 si è espresso contro la sua rivendicazione di sovranità su circa il 90% del mar Cinese Meridionale. E finora non si è mai riusciti a stipulare un agognato **codice di condotta** regionale su un quadrante fondamentale per il passaggio di enormi quantità di **merci** e per le sue **risorse naturali**. Ma anche una regione che sta vivendo da tempo una costante **militarizzazione** e su cui si riverberano le tensioni tra Pechino e Washington, che è peraltro legata a Manila da un **trattato di mutua difesa**.

Le dispute sul mar Cinese Meridionale vanno oltre Cina e Filippine. Molto accesa la contesa anche sulle isole Paracelso tra la Cina e il **Vietnam**, che negli ultimi mesi ha accelerato con decisione le costruzioni sulle isole in questione. Meno spigolose le dispute esistenti tra Cina, **Malesia**, Brunei e Indonesia. Alcuni dei **Paesi del Sud-Est asiatico** hanno trovato o stanno cercando accordi bilaterali per superare le tensioni. Ma la regione resta a rischio, anche perché vede impegnati molteplici attori e almeno uno dei paesi coinvolti potrebbe evocare (come ha lasciato intendere di recente il presidente filippino **Ferdinand Marcos Junior**) l'intervento degli Usa.

Per restare al Sud-Est, ma stavolta sul fronte terrestre, esiste una contesa territoriale anche tra **Thailandia e Cambogia**. In ballo c'è la zona adiacente a un tempio e arriva a coinvolgere secondo i nazionalisti thailandesi persino il celeberrimo complesso monumentale di **Angkor**

**Wat.** Nel 2008 c'è stata una lunga crisi di tre anni che ha portato a diversi incidenti e spari al confine, con 35 soldati e 5 civili morti da ambo le parti.

## Mar Cinese Orientale

---

Esistono dispute anche sul **mar Cinese Orientale**, che oltre alla Cina lambisce anche penisola coreana e **Giappone**. Qui, non lontano da Taiwan e da Okinawa, sorgono le isole **Senkaku**. O **Diaoyu**, se ne parla la Cina. Si tratta di isole disabitate, ma il cui territorio è vicino a rotte di navigazione chiave e a ricche zone di pesca e potrebbero esserci riserve di petrolio nell'area.

La questione si è inasprita dal 2012, dopo che il governo giapponese ha acquistato alcuni scogli da un privato. Da allora, Pechino manda regolarmente le sue navi a pattugliare le acque intorno al mini arcipelago. E dal 2023 ha "promesso" di intensificare i **pattugliamenti**. La zona è chiave anche in ottica di una contingenza su **Taiwan**, vista la vicinanza a **Okinawa** dove c'è un ampio numero di truppe statunitensi.

## Mare del Giappone

---

Nel 2023, **Giappone e Corea del Sud** si sono lasciati alle spalle la guerra commerciale e diplomatica degli anni precedenti. Ma c'è una vicenda che i due Paesi asiatici non riescono a superare ed è la contesa sulle isole **Dodko** (come le chiamano a Seul) o **Takashima** (come le chiamano a Tokyo). Le isole, che sono disabitate, vengono amministrare dalla Corea del Sud dal 1952 attraverso la propria guardia costiera.

Questa azione è stata intrapresa dopo che gli Stati Uniti hanno dichiarato che la rivendicazione giapponese sulle isole non sarebbe stata cancellata nel **trattato di pace** successivo alla Seconda Guerra Mondiale. Nel 1954, il Giappone propose un ricorso alla Corte internazionale di giustizia, che la **Corea del Sud respinse**, ritenendo che le **Rocce di Liancourt** (come sono conosciute le isole a livello internazionale) fossero inconfutabilmente territori sudcoreani, e che quindi non dovessero essere trattate attraverso negoziati diplomatici o una soluzione giudiziaria tra Corea del Sud e Giappone.

Da allora, la questione non si è mai chiusa. Con alcuni eventi ritenuti controversi, come quando nel 2012 un **gruppo di parlamentari sudcoreani** visitò le isolette per reiterare la sovranità del paese. A luglio, appena dopo il summit della Nato in cui i leader dei due paesi erano insieme a Washington, un **report di difesa** giapponese menzionava ancora una volta la sovranità sulle Takashima, costringendo il ministero degli Esteri sudcoreano a presentare **"forti rimostranze"**. Eventuali **cambi di governo**, soprattutto a Seul, potrebbero accendere ulteriormente la questione, allontanando l'allineamento agognato dagli Usa in ottica anti russa e anti cinese.

## Himalaya

---

La disputa territoriale in Asia Orientale che più di recente ha portato a scontri violenti è quella tra **Cina e India**. Una contesa che ha più di un secolo, sin dalla linea McMahon tracciata nel 1914 e non riconosciuta da Pechino, perché frutto di un accordo tra il **Tibet** autonomo e l'India britannica, che ha portata a diverse cessioni di parti importanti del territorio. In primis l'**Aksai Chin**, regione montuosa del **Kashmir** in mano alla Repubblica Popolare dalla guerra sino-indiana del 1962, nella quale sono morti circa duemila soldati. Si tratta di un'area montuosa che funge da **strategico collegamento** tra Tibet (che Pechino **chiama ormai sempre Xizang**) e **Xinjiang**, e che Nuova Delhi continua a rivendicare come parte del **Ladakh**, una delle divisioni dello stato di Jammu e Kashmir. Non solo. L'Aksai Chin ha un'altra porzione di territorio ceduta nel 1963 alla Cina dal Pakistan, quella che funge da cuscinetto tra Xinjiang e l'entità autonoma del Gilgit-Baltistan, controllata da Islamabad.

La coda allungata dell'Aksai Chin tocca anche la zona strategica del lago himalayano Pangong Tso, che dal territorio indiano arriva a toccare il principale snodo stradale del Tibet. Il tutto dopo essere passata anche a toccare altri due stati indiani, l'**Himachal Pradesh** (dove col benessere di Nuova Delhi risiede, nella città di Dharamsala, il **Dalai Lama** fuggito dal Tibet dopo l'arrivo di Mao nel 1950) e l'Uttaranchal. Scendendo a Sud Est, invece, si trovano altre due aree dove la tensione è alta. La prima è quella del **Sikkim**, incastonato tra Nepal e Bhutan ed entrato a far parte dell'India nel 1975 con un referendum. La seconda, andando ancora più verso oriente dopo il Bhutan, è quella dell'**Arunachal Pradesh**, stato controllato dall'India ma rivendicato da Pechino.

Le due parti si accusano reciprocamente di aumentare le tensioni costruendo nuove strutture o **strade nei pressi del confine**. Pechino ha anche dato nuove **denominazioni** ad alcune località che si trovano in territorio conteso, in una mossa utile a operare una simbolica reiterazione di sovranità. Nella primavera del 2020 ci sono state **decine di morti** da entrambe le parti durante duri scontri (non a fuoco per un accordo tra i due Paesi), che si sono ripetuti nel 2022. La situazione non si è mai stabilizzata del tutto.

E attenzione, perché la vicenda della **successione del Dalai Lama** gioca un ruolo non trascurabile sugli scenari futuri. Sia le autorità tibetane in esilio che Pechino rivendicano il diritto di nomina del successore. Un **doppio Dalai Lama** potrebbe riaccendere il Tibet e di conseguenza anche la frontiera. La partita sul quadrante himalayano comprende anche altri due attori: **Nepal e Bhutan**. Il primo con questioni territoriali aperte con l'India, il secondo con la Cina.